

Sentiero “Carbone e Oro”

Lungo la SP 257, a 2 km da Piobbico e 8 km da Apecchio, un cartello giallo indica l'inizio del sentiero per Rio Vitoschio. Una stradina carrabile segue il corso d'acqua fino al noto passaggio delle "Porte", strettoia tra due alte pareti verticali attrezzate per l'arrampicata sportiva. (8')



Si guarda il fosso due volte, la stradina diventa sentiero lungo il torrente.
Dopo 7', in corrispondenza del bivio con il sentiero n.30, che sale a sinistra tra gli alberi, si prosegue diritto seguendo i segni rossi.
Prendere a sinistra un breve traverso su roccia proprio sopra l'acqua.



Più avanti, 3', in corrispondenza della cascata, dove i più temerari possono immergersi nelle acque gelide anche in estate, si sale a sinistra.



Dopo 8' si incontra un altro passaggio tecnico, questa volta protetto da una corda.
Altri 7' e si raggiunge la prima capanna del carbonaio.



La capanna

I carbonai nel bosco cercavano il punto migliore per costruire la capanna: scheletro con pietre murate a secco o tronchi di legno, imbottita esternamente di frasche in aggiunta a grossi pali legati insieme, il tetto formato da un buono strato di legna coperta da cortecce concave di alberi, per far scolare l'acqua ed il pavimento in terra battuta con qualche grossa pietra infine in un angolo si sistemava il focolare.

Nonostante la perizia nella costruzione, non era raro il caso di qualche infiltrazione d'acqua dal tetto durante le intemperie o qualche fiocco di neve durante le tempeste. Al centro o quasi c'era la "rapazzola", il letto comune.

Moretti Lorenzo, originario di Apecchio, Loc. Caselle, così lo descrive: "quattro tronchi di legno uniti tra loro a forma di rettangolo o quadrato, trasversalmente si disponevano dei rami, possibilmente di faggio, legno più elastico, questa rete veniva coperta da un pagliericcio di un certo spessore ripieno di paglia, qualche coperta o balla di carbone completavano il letto.

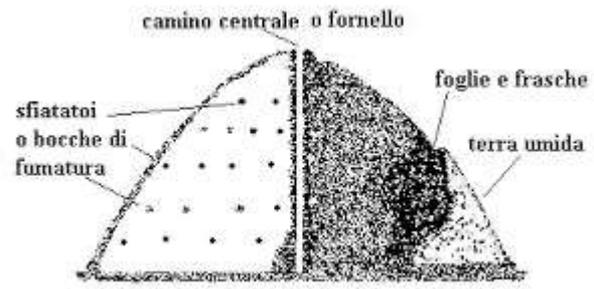
La paglia veniva cambiata spesso, perché con il peso dei corpi si tritava e diventava pula".

Il menù dei legnaioli era solo la polenta, come descrive un vecchio adagio: "trenta di sessanta polente". Estratto dal libro "Le mie radici Serravalle di Carda e Monte Nerone" di Giovanni Martinelli.

Proseguendo per il sentiero scendendo a destra in 3' si raggiunge la "grotta dell'oro", salendo a destra per 5' si arriva ad una carbonaia, lungo il percorso sono presenti numerose di queste piazzole.

Il carbonaio

Nei tempi passati quando l'unica fonte di energia per riscaldare le case e cucinare era il fuoco, nelle nostre zone era molto diffuso il mestiere del carbonaio. Era un boscaiolo esperto di piante ed effettuava il taglio senza compromettere l'ambiente. Si recava nel bosco con gli attrezzi, accette, "marraccio", seghe a mano, secchi per l'acqua, scala in legno, pala, forcione ecc. sceglieva uno spiazzo, preferibilmente vicino all'acqua, ed iniziava a costruire la sua carbonaia, con grande perizia sulla preparazione e sulla conduzione.



Dopo aver preparato la legna, (faggio, quercia, carpino ecc), iniziava dal centro della piazzola ad ammucciare i tronchi lasciando un camino centrale, continuando a formare una cupola alta circa 3 metri. Ricopriva il tutto con foglie secche, paglia, foglie verdi e terra che poi veniva bagnata, procedendo nella fase più delicata dell'accensione dall'alto introducendo tizzoni ardenti per dare inizio al lento processo di combustione, quindi chiudeva la bocca superiore.



Il carbonaio, seduto in silenzio davanti alla catasta di legna fumante, vegliava giorno e notte la carbonaia studiando i segnali che fuoriuscivano; il fumo azzurrognolo indicava la fine della combustione, che durava anche una settimana, iniziava quindi la fase di raffreddamento. Nelle prime ore del mattino, in modo da vedere se ancora i carboni erano accesi, raccoglieva il carbone dentro grosse balle di juta che venivano poi trasportate con i muli fino in paese.

Ripreso il sentiero a 7' si trova un'altra capanna con al centro un grosso masso, fortunatamente crollato quando non abitata. Altri 6' si raggiunge un'altra capanna e il bivio con il sentiero che a sinistra sale verso il sentiero n.30 e che a destra scende al fosso dell'Eremita.



A 3' si raggiunge il fosso del Pisciarelllo, affluente di destra del fosso dell'Eremita, che segna il confine fra il comune di Apecchio e Piobbico.

Proseguendo, dopo 7', si arriva ai ruderi del monastero di San Bartolomeo in Rio Vitoschio, per approfondimenti vedi il testo Rio Vitoschio storia.



Scendendo per 5' si arriva al guado del fosso dell'Eremita a sinistra per 5' si passa per una carbonaia poi si incontra un grosso masso coperto da piante e a lato i ruderi di una capanna probabile romitorio.



Tornati indietro e proseguendo verso destra a 6' si arriva al bivio che a sinistra porta a Rossara e quindi al parcheggio oppure a destra, 11' alla "grotta dell'oro".



In questo luogo magico, Monte Nerone elargiva le sue ricchezze, infatti da una fessura posta in un costone di roccia, una sorgente di acqua trascinava fuori dal cuore della montagna piccole pagliuzze d'oro per arrotondare i magri guadagni dei carbonari che lavoravano in quella zona. Oggi la sorgente è diventata avara di acqua e quindi anche di oro.

Si racconta che un certo Tassi Giuseppe di Serravalle di Carda aveva posto un setaccio Sotto la sorgente e periodicamente andava a raccogliere ciò che vi si accumulava, portandolo ad un orefice di Urbino; il Tassi purtroppo morì improvvisamente senza rivelare il segreto ai famigliari. Si perse così la memoria di quel luogo. Affascinato da questo mistero, negli anni '70, durante una delle mie escursioni, lo ritrovai; mi accorsi subito che vi erano ancora i pali infissi nel terreno con legato un rudimentale setaccio di tela, il tutto sotto un costone che forma una specie di grotta. Pochi anni dopo sfortunatamente, qualcuno andato a ripararsi lì sotto, vi aveva acceso un fuoco bruciando tutto. Estratto dal libro "Le mie radici Serravalle di Carda e Monte Nerone" di Giovanni Martinelli.

Dalla grotta si guarda il fosso e in 40 minuti si raggiunge il parcheggio.

Tempo totale dalle 2 alle 3 ore.